

https://www.repubblica.it/economia/2026/02/21/news/conti\_usa\_buco\_dazi\_ricorsi\_cause\_legali\_trump-425173398/



**R** CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Conti Usa, un buco da 133 miliardi e una marea di cause all'orizzonte

dal nostro inviato [Paolo Mastrolilli](#)



*L'amministrazione dovrà restituire quanto incassato finora ma i soldi sono già stati spesi. Intanto il Pil va peggio del previsto*

L'ascolto è riservato agli abbonati premium

## Gli effetti Un buco da 133 miliardi e una marea di cause

*L'amministrazione dovrà restituire quanto incassato finora ma i soldi sono già stati spesi. Intanto il Pil va peggio del previsto*

Trump si era spinto fino a promettere, o magari sognare, che i suoi dazi avrebbero consentito agli Usa di abolire le tasse sul reddito. Ora si ritrova con un potenziale buco da 133 miliardi di dollari, in un bilancio federale già in ampio deficit, che con buone probabilità dovrà restituire. Come farlo è una domanda da Rischiatutto, inclusa la possibilità di essere costretto a contrarre altro debito o stampare moneta, con tutte le conseguenze economiche del caso. Per non parlare poi del caos che aspetta la sua amministrazione, i tribunali, le imprese e i cittadini, per uscire dalla crisi che lui stesso ha creato con le sue iniziative giudicate illegali dalla Corte Suprema.

Lucio Miranda, presidente di ExportUSA che aiuta le aziende italiane ad esportare negli Usa, confessa di essere sorpreso: «Non mi aspettavo una sentenza così netta. Magari qualche limitazione, ma non un pronunciamento netto sulla loro illegalità». Questo, nonostante le alternative annunciate da Trump, significa anni di cause e confusione: «I soldi delle tariffe sono stati già raccolti e spesi, ma le aziende più colpite avvieranno le iniziative per recuperarli, anche se ci vorranno anni. Quanto all'immediato, bisognerà attendere i nuovi provvedimenti, ma i dazi giudicati illegali decadranno quando la sentenza sarà pubblicata».

Secondo i calcoli del Wall Street Journal, in totale finora la U.S. Custom and Border Protection ha incassato 133,5 miliardi di dollari attraverso le tariffe imposte usando l'International Emergency Economic Powers Act, giudicate illegali. Soldi che vanno restituiti, checché ne dica Trump, anche se la Corte Suprema non ha stabilito come. Il primo problema riguarda le casse dello stato, che nel 2025 ha speso 1.780 miliardi di dollari in più di quanto ha raccolto con le tasse. Quindi i 133,5 miliardi incassati sono già spariti, ad esempio per dare sussidi agli agricoltori penalizzati dal calo delle esportazioni provocato dai dazi. L'amministrazione deve recuperare questi soldi e può farlo contraendo nuovo debito, o anche stampando moneta. Ha opzioni a disposizione, ma nessuna farebbe bene ai conti pubblici.

Il presidente dice di poter sanare il buco con i soldi dei nuovi dazi, il 10% globale imposto a tappeto con la Section 122 del Trade Act del 1974, e quelli che verranno con la Section 301. La prima però ha una limitazione di 150 giorni, mentre la seconda per scattare richiede inchieste sui danni subiti dagli Usa a causa di pratiche commerciali ingiuste, che prenderanno mesi. Nel frattempo cosa succederà? Da dove usciranno i soldi? Le tariffe imposte finora decadranno alla pubblicazione della sentenza, quindi le aziende esportatrici negli Usa torneranno a pagare i dazi esistenti prima del 2 aprile 2025. Secondo Trump finiranno per pagare di più, grazie alla nuova tariffa globale del 10%. Questo comunque contribuirà alla confusione che già penalizza l'economia americana, come dimostra la frenata del pil, cresciuto nell'ultimo trimestre del 2025 solo dell'1,4%, in parte per la riduzione delle spese statali dovuta allo shutdown, ma anche per l'incertezza generata dalle politiche dell'amministrazione. Il capo della Casa Bianca ha sempre detto che i dazi servivano a far tornare la manifattura negli Usa, ma le fabbriche non stanno riaprendo alla velocità e con le dimensioni da lui promesse, e il dollaro si indebolisce. Gli americani lo sentono nei portafogli e potrebbero presentare il conto alle elezioni midterm di novembre.